Anno II. — N. 210

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Lunedì 3 Settembre 1877

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio: Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione Postale: Per un anno L. 40.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Adesso l'attenzione di tutti gli scrittori di giornali è tutta concentrata su ciò che l'on. Presidente del Consiglio potrà dire e promettere, nel suo terzo programma di Stradella. *Omne trinum...* dice un'antica sentenza, ma noi che ameressimo sempre vedere e giudicare fatti piuttosto che parole e promesse, vorremmo lasciar passare le dicerie che precorrono al terzo discorso, ed il discorso stesso, attendendo di parlare di ciò che fosse compiuto, dei vantaggi assicurati al paese, non di quelli che esso può ragionevolmente sperare dalla buona fede, e dalla buona volontà di chi promette. Però, poichè una rassegna è sopratutto una cronaca di fatti presenti, e poichè le intenzioni che si attribuiscono ad un ministero hanno già valore di fatti, le conseguenze dei quali sono da valutare in avvenire, torbiamo un poco su quanto i giornali vanno dicendo intorno alle disposizioni ed ai progetti del Presidente del Consiglio.

A sentirne qualcuno, tra i vari membri del ministero si sarebbe ottenuto il più perfetto accordo, d'onde, pel Depretis, la possibilità di esprimere le idee comuni. Altri invece assicurano che a questo accordo ci si potrà benissimo arrivare, ma che ancora, specialmente per quanto riguarda le importantissime convenzioni ferroviarie, non ci si è. Nè mancano sicuramente quelli che invece giurano e spergiurano che una babelica confusione delle lingue, regna nel ministero, e che il Depretis potrà magari soffrire d'un'indigestione, ma non certo pronunziare un discorso che abbia apparenza, se non valore, di vero programma ministeriale. Chi dice il vero? È impossibile saperlo per ora. Ad ogni modo, ecco quanto i primi, quelli che credono all'accordo pieno, pensano di poter annunziare.

Il ministero, avrebbe oramai deciso lo stabilimento di due grandi reti ferroviarie, l'una settentrionale, l'altra meridionale, comprendendo, per ognuna delle due, quelle isole che geograficamente vi corrispondono. L'esercizio di queste reti verrebbe affidato a due Società distinte, obbligate a vincoli non interamente uguali, ma relativi ai pesi dei quali si dovrebbero sovraccaricare. Duecento milioni dovrebbero esser corrisposti subito dalle due Società al governo pel materiale mobile, ed il governo dedicherebbe quasi tutta questa somma, alle nuove costruzioni ferroviarie, delle quali abbisognano segnatamente il Mezzogiorno e le isole.

Ma, sono formate le Compagnie che assumerebbero questi due importanti servizi? Ecco quanto non siamo stati capaci di rilevare positivamente. Pare che la loro costituzione sia collegata, od anzi subordinata, al disegno del riscatto della Regia dei tabacchi, operazione che molti giornali adesso dicono compiuta. Non si comprende bene però se la questione delle ferrovie sia legata a quella del riscatto della Regia nel senso e forma annunciate tempo fa da vari giornali, e stigmatizzate con virulenza forse eccessiva dalla *Ragione* e dal *Secolo*. È la stessa Società della Regia che assumerebbe il Servizio d'una o d'altra rete ferroviaria? E come va allora che, secondo il *Pungolo* di Milano, il riscatto della Regia sarebbe stato concluso in termini e con condizioni affatto indipendenti da ogni altra operazione? È uno dei tanti argomenti sui quali forse il solo verbo di Stradella potrà spargere la luce desiderata.

In quanto al contratto colla Regia, pare che realmente si sarebbe giunti ad una conclusione, e, *si vera sunt exposita*, tutt'altro che infelice. « Il governo, — [illegible] Milano che parla, — restituisce alla Società della Regia l'intiero suo capitale antecipato, dandole tanta rendita da rappresentare in bilancio una spesa di poco più che cinque milioni annui ». Ma quel che è più e meglio, il Depretis ha fatti i suoi bravi calcoli, ed assicura che lo svincolo offrirebbe all'erario un beneficio certo di una buona ventina di milioni annui. Roba che, ai tempi che corrono, ha certo odor migliore della moneta Vespasiana, di romana memoria. Ma come s'impiegano questi venti milioni? Ecco il quesito al quale il Depretis dovrà rispondere, e che da vari giorni va facendo le spese alle congetture giornalistiche.

Prima di sabato, ma anche sabato nella Rassegna interna, noi, sulla fede del *Piccolo*, abbiamo annunciato ai nostri lettori il *gaudium magnum*, d'una prossima riduzione della tassa sul macinato, per la qual riduzione il Depretis vorrebbe valersi precisamente dei venti milioni che ha ottenuti o potrà ottenere dal riscatto della Regia. Ma ecco, che oggi rileviamo che qualcheduno dei ministri si oppone vivamente a che quei denari sieno dedicati a quel santissimo scopo. Il Mezzacapo ed il Brin, ministri per la guerra e per la marina, non ne vogliono sapere per nulla. Essi dicono ed insistono che prima di pensare a diminuire di poco o di molto le entrate sicure, bisogna provvedere a portare e mantenere l'esercito e la marina, i due mezzi potenti di difesa nazionale, all'altezza degli avvenimenti che da un punto all'altro potrebbero sopravvenire.

Il Depretis deve trovarsi davvero impicciato. Egli non può ragionevolmente disconoscere la giustezza delle richieste dei ministri che vogliono lo stato pronto e parato contro ogni sorpresa, e ad ogni opportunità. Ma d'altra parte anche i bisogni dei poveri, tormentati dal peso della più ingiusta tra le tasse, sono indiscutibili, e sopratutto stringenti. Il malcontento, che scoppiasse all'interno, non ci getterebbe forse in pericoli minori, di quelli che ci potrebbero venire da un'assalto dall'estero, che ci cogliesse alla sprovvista. E dunque? come si provvede? Rifiutando di far ragione alle richieste dei ministri della guerra e della marina? Mantenendo la tassa del macinato nella misura insopportabile; nella quale pesa sui contribuenti più bisognosi?

Speriamo, nè l'uno nè l'altro. L'abbiamo detto le mille volte. Per ragioni politiche, per quella sovrana ragione finanziaria che l'erario pubblico non potrà mai trovarsi in buone condizioni finchè il paese sarà povero e malcontento, la tassa del macinato deve essere tosto, *immancabilmente* diminuita, salvo a concentrare ogni sforzo per arrivare ad abolirla appena sia possibile. Fatto questo, non saranno certo gl'italiani che si rifiuteranno ai sacrifici che potessero venir loro chiesti in nome della imperiosa necessità di organizzare ed assicurare una forte difesa nazionale. Se, a soddisfare a questa necessità, saranno necessarie nuove imposte, ebbene: noi siamo convinti che, quando non sieno ingiuste come quella del macinato, il paese saprà rassegnarvisi. Così Lissa e Custoza avessero insegnato a tutti qualche cosa, come al paese hanno insegnato a non voler seconde edizioni di quei fatti dolorosi.

Vada dunque il Depretis a Stradella; dimostri di voler togliere il malcontento, causa prima e grave di debolezza politica ed economica dell'interno, diminuendo il macinato; dimostri che le economie possibili si sono cercate tutte ed ottenute. Quando avrà dimostrato tutto questo, il paese sarà con esso, pronto ad ogni sacrificio per la grandezza nazionale.

Il ministro dell'interno prima di decidersi definitivamente ad intraprendere il suo **viaggio in Sicilia**, chiese d'essere accompagnato da due fra i più influenti deputati dell'isola. Questi dissero che lo avrebbero ricevuto quando egli sarebbe passato dal loro collegio, ma ricusarono di accompagnarlo. Tale risposta lo avrebbe deciso a sospendere il viaggio.

La Commissione per la riforma della legge dei **porti di quarta classe** ha compiuto i suoi lavori e rassegnato al ministro le sue proposte da compendiarsi in un progetto che verrà presentato alla Camera.

In Roma si è costituito un comitato onde offrire, mediante pubblica sottoscrizione, una **medaglia d'oro a Garibaldi** in attestato di riconoscenza per avere iniziata e sostenuta la grandiosa opera della sistemazione del Tevere.

Seismit-Doda avocò a sè la **questione degli organici**, onde ordinare le proposte della Commissione stampate in allegato speciale ai bilanci di previsione.

Nella seconda metà di ottobre si procederà alla visita per la riforma dei **militari in congedo illimitato** dell'esercito permanente e mobile, che si trovano nell'assoluta impossibilità di portare le armi. Le domande di riforma dovranno essere presentate prima del 20 settembre. Da tale misura sono però esclusi i militari di 1. categoria della leva 1845 e quelli di 2. categoria della leva 1848.

Togliamo dal *Diritto*:

Sappiamo che fra i progetti di legge che dal Ministero dell'interno verranno presentati alla Camera appena essa avrà ripreso i suoi lavori, siavi quello che porta modificazioni di grave importanza alla presente legge sulla **pubblica sicurezza**. Una delle parti della legge che sarà più radicalmente modificata è quella relativa all'ammonizione nel senso, cioè che si allargheranno le garanzie a tutela dei denunziati senza però indebolire per nulla le ragioni della giustizia e della sicurezza sociale.

Sappiamo che i decreti di promozioni nell'**alto personale giudiziario** sono in pronto e che verranno pubblicati nel Bollettino del 7 settembre.

Molti ufficiali stranieri assisteranno alle **grandi manovre** del nostro esercito.

Fra questi si troveranno un colonnello di stato maggiore, un colonnello dei dragoni ed un capo squadrone dell'esercito francese.

ESTERO

Quando noi nella nostra rassegna di sabato scrivevamo che, non essendo riuscito a Suleyman pascià il colpo tentato al passo di Schipka, spettava a Mehemed Alì intraprendere un'efficace azione per impedire alle forze russe di rovesciarsi sopra Plewna e schiacciarvi Osman pascià, eravamo esattamente nel vero. I turchi hanno compreso quanto fosse pericolosa la situazione del vincitore di Plewna, isolato sul Vid, e si sono mossi per impedire che, non foss'altro, egli si trovasse costretto ad abbandonare quella posizione eminentemente strategica, ritirandosi sopra Viddino o Sofia. « Giovedì, — scrive il *Times*, — vi fu una grande battaglia presso Razgrad, la quale terminò colla ritirata generale dei russi da tutta la linea. » E questa notizia è formalmente confermata da un dispaccio da Parigi 1, e da altro da Costantinopoli 31, che la Stefani ci fa avere, senza dire di molti dispacci particolari a molti giornali.

Attaccarono i turchi, i quali mossero da Razgrad verso la parte superiore del Lom, avventando tre fortissime colonne, la prima sopra Karakassaukiöi, la seconda sopra Hassankiöi, e la terza sopra Jaslar, la stessa posizione nella quale Mehemed Alì ottenne quindici giorni sono una significante vittoria. Nel passaggio del Lom, i turchi non ebbero ad incontrare seria opposizione, ma poco oltre questo fiume essi trovarono invece una fiera resistenza, che poterono superare solo dopo un lungo e terribile combattimento. Ed il risultato fu precisamente quello stabilito nel dispaccio del *Times*: ritirata dei russi da tutta la linea del Lom, ma ritirata disordinatissima, *con perdita di quattro* mille uomini, un cannone, due mille fucili, carri di munizioni, e moltissimi di provIande.

Secondo la *Neue Freie Presse*, Mehemed Alì stesso guidava l'operazione, e pare che egli sia deciso a non riposare sugli allori, ma voglia invece pro-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 23

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. **G. B. METZ** di Madiago.

(Continua la seduta del 13 Agosto).

Avv. Casasola. Se nella carcere si fosse trovato assieme con Bodigoi?

Tolusso. Sì.

Avv. Casasola. Che passi a Verbale.

Avv. Centa. La Parte Civile vorrebbe sapere a che tende questa domanda?

Avv. Cesare. Agli apprezzamenti della difesa.

Avv. Centa. Non si inseriscono a Verbale che le circostanze influenti alla causa! Pregherò il sig. Presidente che chieda all'imputato se abbia avuto comunicazione con Bodigoi!

Pres. Avete avuto nessuna comunicazione con Bodigoi su questo fatto?

Tolusso. No.

Pres. Vi ha mai detto nulla in relazione di questo processo?...

Tolusso. Mai.

Avv. Centa. Si faccia annotazione a Verbale.

Avv. Agostini. La parte Civile prega l'illustre Presidente che nella lunga serie dei testimoni del potere discrezionale non venga dimenticato il Bodigoi.

Avv. Cesare. Mi pare che Tolusso abbia detto che era restato in strada, e fuori di sè, nel frattempo che gli altri commettevano il delitto; sicchè il Tolusso non è entrato in casa. Ha detto anche, mi pare, che non sa come facessero ad entrare nel tinello. Ed ha soggiunto poi che non conosce Della Martina, e che ignorava se si commettesse un furto e tanto più un'uccisione.

Pres. Ha detto: per quanto so.

Avv. Cesare. Ho notato proprio la frase precisa: colla ferma idea che non si facesse uccisione!

Pres. (a Tolusso). Mi sembra strano che voi andaste fin là coll'idea che non si trattasse poi di una ruberia; questo dovevate saperlo!

Tolusso. Per questa cosa occorreva *interpellare.*

Avv. D'Agostini. Siccome io ho compreso e credo che tutti abbiano compreso, sotto qual luce la difesa voglia mettere il Processo per cui a suo tempo un razzo mi ripromotto lanciarlo anch'io, siccome il sig. Presidente sa che il Bodigoi ha ricorso in Cassazione e domani è l'ultimo giorno per la presentazione dei motivi lo che induce la necessità del *colloquio coi difensori*, che, siamo noi due attuali rappresentanti della parte civile, così a togliere alla difesa ogni pretesto di future insinuazioni e penombre — vorrei che la chiamata e l'audizione del Bodigoi seguisse immediatamente — e prima che uscissimo oggi dalla sala d'udienza venisse a deporre.

Pres. Giustissimo. Do gli ordini opportuni perchè sia immediatamente qui tratto il Bodigoi. Intanto siano introdotti gli altri accusati, alla presenza dei quali voi, Tolusso, replicherete quanto avete detto prima.

Tolusso. Io intendo di non replicare; e credo anzi di aver discorso abbastanza. Se la vol, la ghe lo diga Ella!

Avv. Baschiera. Mi sembra che l'accusato si sia espresso che verso le 11 1|2 di notte fosse stato chiamato da Siega e da Santo Massaro, facendo poi la supposizione che fosse stato presente anche Brandolisio. Domando su che dati egli ha potuto fissare l'ora dell'11 1|2?

Tolusso. El calcolo lo go fatto da quel che me pareva della notte.

Avv. Baschiera. Giacchè Tolusso si basa sull'astronomia, quella notte era nuvolosa o serena?

Tolusso. No me ricordo.

Avv. Baschiera. C'era la luna?

Tolusso. No, so se ghe fosse la luna.

Avv. Baschiera. Su che cosa abbia fondata la sua supposizione che tra quei mascherati vestiti da donna si trovasse il Brandolisio. Potrebbe giustificare questa presunzione, che cioè fosse lui invece di Fillppon o di qualche altro di cui ha fatto qualche vaga parola?

Tolusso. Lo go conossudo da un capelo bianco ch'el gaveva e anche dalla favella ed anche dai *urli della voce.*

Pres. Conoscevate da lungo tempo il Brandolisio?

Tolusso. Sì . . . .

. . . .

Avv. Baschiera. Se si trovava con lui a passeggio o a lavorare sui campi?

Tolusso. Mai.

Sorge un lieve incidente promosso dall'avv. Baschiera per certa inserzione di parole a Verbale.

Il sig. Presidente richiama l'avvocato intorno ad alcune espressioni sfuggitegli, in proposito, per quanto possano riflettere una specie di biasimo al di lui operato, respingendo vivamente ogni attacco che potesse ledere l'imparzialità colla quale amministra ed ha sempre amministrato la giustizia.

L'avv. Baschiera dichiara nella forma più ampia che non ha inteso nè può intendere di offuscare quella grande illibatezza che è guida di ogni atto dell'illustre Presidente e da spiegazioni sul concetto, prima esternato e frainteso.

Pres. Accetto la sua dichiarazione. Posso anch'io sbagliare al pari di chicchessia perchè non aspiro all'infallibilità; ma, lontano però sempre dalla coscienza di dire avvertitamente una cosa per un'altra.

Siccome la contestazione dell'avv. Baschiera si riferiva al fatto se il Tolusso avesse parlato anche col Brandolisio del progetto, così avendo risposto il Tolusso in senso affermativo, il sig. Presidente ordina che tale risposta passi a Verbale.

(Vengono introdotti tutti gli accusati.)

Pres. (agli imputati) Durante la vostra assenza, il Tolusso ripetè delle dichiarazioni che ieri ha fatto al Presidente; vi averto anche che dai vostri difensori vennero domandate due cose: Il rinvio del dibattimento, e, subordinatamente, che in virtù del potere discrezionale, la difesa fosse sentita come testimonio. La Corte ha respinto la prima domanda, ed il Presidente la seconda. *(rivolto a Tolusso)* Dunque voi Tolusso avete realmente preso parte al fatto di Metz?

Tolusso. El me fassia el piacer egregio Presidente, el ghe fassia leser quel che go dito geri; cossa xe bisogno che diga tante volte le cosse?

Pres. Sul bisogno o no, sono giudice io. Qui dovete ripetere la verità.

(Tolusso ripete agli accusati le cose dette prima davanti alla Corte.)

Pres. Cosa ha da dire Massaro?

Massaro. Su quel che depone Tolusso, dirò, o che el xe mato o ch'el sta per diventarghe. Lui trovandose quà come acusato e mettendose come testimonio, oppure in un altro *dipartimento* el crede che sia meio per lui! Se fosse vera sta roba, perchè galo spetà 16 o 18 mesi per dirla?

Tolusso. Ghe rispondo che mi go sempre aspetà che i diga la verità, ma vedendo che loro non la dixe mai, allora me son disposto a parlar perchè po saria anca sta un pecà a taser?

Massaro. Bravo, bravo! Ah ti ga dito dele bele cosse!

Tolusso. Te ga rason! son mato! Fame menar in sala de osservazion a Venezia!

Massaro. Ti faressi ben a andarghe!

Siega. Mi con Tolusso nè co nessun dei altri imputati no go vudo nessuna corrispondenza. Son innocente de tutto.

Pres. (a Tolusso) Sentite cosa dice Siega?

Tolusso. Cossa volla che ghe diga de quell'omo là e de tutti i altri? A quella gente non xe da crederghe gnanca l'un per cento!

Siega. Geri i ga esaminà Tolusso, el ga deto quelle cose, el dovo esser sta imbriago, e oggi el deve esser imbriago ancora ch'el le ripete.

ceder oltre in una gagliarda offensiva. Non basta: contemporaneamento, secondo un dispaccio da Costantinopoli i, Osman pascià attaccava a Pelischat, all'est di Plewna, le trincee dei russi, fugandoli, — sempre secondo quel dispaccio, — con grandi perdite. È dunque un concorde movimento offensivo, che i generali turchi hanno iniziato sui fianchi dell'esercito russo, e non si può dire sicuramente che non l'abbiano iniziato sotto gli auspici più favorevoli alle proprie armi.

Intanto Suleyman pascià, al quale è andato indiscutibilmente fallito il progetto di prendere Schüpka per sorpresa o di viva forza, sembra abbia saputo appigliarsi ad un partito più pratico, e non sia molto lontano dal raccoglierne i frutti. Egli adesso sta tentando di girare il passo, per chiudere ai russi la via della ritirata, rompendo le comunicazioni di Schüpka con Gabrowa. Secondo qualche giornale, p. e. il *Daily Telegraph*, egli facendo varcare ad una parte delle sue truppe il passo di Seleno Drevo, ad un altra parte quello di Sliwno, e dirigendole sopra Gabrowa e Rebrowa, sarebbe riuscito interamente nel suo piano.

Questa però è una notizia che merita conferma, come del resto noi ne attendiamo per i fatti di Iaslar e Pelischat, dei quali più sopra abbiamo parlato, prima di crederyi pienamente. Par certo però che, se dubbi si possono nudrire riguardo alle proporzioni che vengono attribuite a quei fatti, non si possa dubitare che un serio movimento offensivo sia stato intrapreso con successo felice da tutte le forze turche, e che, in conseguenza di queste loro operazioni, la condizione dell'esercito invasore sia diventata più difficile che mai. Vari giornali infatti credono imminente la ritirata dei russi non solo da Schüpka, — dato sempre che Suleyman non abbia loro preclusa la via, — ma anche da Gabrowa, da Tirnowa, da tutta insomma la parte meridionale, balcanica, della Bulgaria.

Ed allora? I russi, ripasseranno essi tosto il Danubio, come credono alcuni, o si concentreranno invece sulla Jantra, tentando di fortificarvisi e resistere fino all'estremo? Noi, — se pur è vero che essi sieno ridotti a tale, — crediamo piuttosto che s'appiglieranno a quest'ultimo partito. Ripassare il Danubio vorrebbe dire confessarsi irreparabilmente battuti, ed è ben difficile che lo czarismo, s'attenti di tornarsene là donde venne, collo scorno d'una sconfitta. L'assolutismo ha la sua origine dalla forza, e vive colla forza. Se lo czar ripassa il Danubio vinto, egli può rinunciare, oramai, a governare la Russia colle savie leggi del *knout* e della Siberia. Si sa qual vulcano vada minando da lungo tempo le istituzioni assolutiste russe. Finora l'eruzione è stata impedita dalla forza. Che essa debba per un solo minuto, riconoscersi di non esser più tale, ed il vulcano eromperà.

È dunque questione di vita per lo czarismo, secondo noi, di tentare uno sforzo *supremo* prima di ripassare il Danubio. Ma con scarsa probabilità di riuscita, se è vera la notizia delle ultime sconfitte. Moltissimi giornali esteri, e specialmente la *Neue Freie Presse*, ci dicono che l'esercito russo è orribilmente demoralizzato, interamente sfiduciato. Quel genio, per diritto di nascita, che è il granduca Nicola, come in Asia il granduca Michele, continua a voler comandare, e continua a sacrificare in pura perdita buoni e bravi soldati, i quali hanno principiato a capire che la causa delle loro sconfitte potrebbe essere attribuita alla infelicissima direzione. Le malattie mietono vittime innumerevoli, così che Venerdì duecento carri pieni zeppi d'ammalati del corpo di Zimmermann passavano il Danubio.

Ed i turchi invece sono ardenti, come sempre, di entusiasmo religioso, e baldi per le vittorie riportate. Se colle forze delle quali possono disporre, Mehemed Alì ed Osman pascià marciano senza tregua, dal Lom e dal Vid, contro i russi, rotti a Jaslar e Pelischat, e li stringono, e li tormentano, e li costringono in ogni luogo, ad ogni ora ad accettare battaglia, la campagna di Bulgaria, per quest'anno almeno, potrebbe esser finita più presto che non si crede. E l'assolutismo *politico e religioso* dell'imperatore, e papa di tutte le Russie, capitombolerebbe probabilmente, per sempre, e la generosa Polonia forse potrebbe con un *Initium Poloniae* aprire un'epoca gloriosa come quella che il grande Kotschiusko ha chiusa col suo funebre: *Finis Poloniae*.

Quod est in votis.

Dall' *Opinione*:

Vienna, 31. La *Grecia rifiutossi di conformare la propria condotta* neutrale difensiva a quella aggressiva della Serbia. L'entrata in azione della Serbia è ormai decisa. Il quartier generale russo accettò la cooperazione della Serbia in base alle condizioni già note. È già arrivata a Belgrado una sovvenzione d'un milione di rubli. La dichiarazione di guerra dipende dagli ordini del quartier generale russo. Tuttavia le potenze continuano a dare consigli per dissuadere la Serbia dal partecipare alla guerra, protestando ch'essa deve mantenere la pace. Qui si crede che la Serbia sia in balia dell'influenza russa. Produsse penosa impressione nei nostri circoli ufficiali la mancata promessa dello czar ai governi austro ungherese.

Telegrammi giunti a Parigi da **Londra**, recano che si combatte da due giorni: i **Turchi** comandati da Mehemed Alì diedero tre assalti contemporanei, subendo gravi perdite. I **Russi** poi, trovandosi in posizione disperata si ritirerebbero. Tali notizie provocarono aumenti alla Borsa.

Telegrafano da **Sciumla** che tre divisioni turche passarono giovedì il fiume Karatom diretti per Karahassankioi, Djaeslar, Haidarkoi. I Russi difesero debolmente il passaggio: ma dopo si impegnò una terribile battaglia che durò sino a notte. L'ala sinistra del Gran Principe fu sconfitta.

Telegrafano da Londra che Suleyman pascià annunziò che i **Russi** occupano Eclil Agotsch e tre ore di distanza da Gabrova.

Il comandante di Nevesigno annunziò che i **Montenegrini** si ritirarono da Niksch, lasciando un corpo d'osservazione.

La *Neue Freie Presse* ha un violento articolo contro **Mollinary** e **Rodich**, che chiama generali innalzati dallo slavismo e conchiude dimostrando la necessità di allontanarli dal loro posto.

Gambetta comparve avanti al giudice d'istruzione jeri l'altro alle 2 pom. Una gran folla era radunata davanti al palazzo di giustizia: essa proruppe in grida di *Viva Gambetta, viva la Repubblica!* L'interrogatorio fu brevissimo. Gambetta dichiarò di aver pronunciato un discorso quale era richiesto dalla necessità della situazione: egli non intese di oltraggiare od offendere persona alcuna: ed assume la piena responsabilità del discorso stesso.

In seguito a ciò Gambetta fu nuovamente fatto segno ad una grande ovazione.

È commentatissimo un articolo del *Journal des Débats* in cui è detto che *quantunque* Gambetta fosse condannato, egli tuttavia sarebbe eletto, e la Camera convaliderebbe la sua elezione.

Dicesi che verranno processati i deputati Waddington e Renault pei discorsi da essi pronunciati contro il ministero.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Provinciale. Nella seduta di martedì 4 settembre, oltre agli altri argomenti che saranno discussi, e dei quali abbiamo pubblicato l'elenco, verrà data lettura del resoconto morale riferibile all'anno 1876-77. È una relazione pregevole in molte sue parti, ma difettosa forse in questo solo, che l'onorevole relatore ha dimenticata nella penna la morale della favola, e non compensa l'aridità delle informazioni speciali, col dare un riassunto largo, che possa offrire un'idea completa e sicura delle condizioni della nostra provincia. Non basta diffatto dire che *è un dovere, e è meglio una necessità* il favorire nella nostra Provincia una soda e *pratica istruzione, e promuovere e secondare* tutte quelle opere che giovano a rendere più proficuo il lavoro umano. » Dove, come si rivela più specialmente questo difetto d'istruzione soda e pratica? come si può ripararvi? Ecco il quesito che noi avremmo voluto il relatore si proponesse, risolvendolo in quanto almeno fosse possibile. Dire che bisogna « promuovere e secondare tutte quelle opere che giovano a rendere più proficuo il lavoro umano »; è far della rettorica, non nella forma la più felice, ed è dir nulla. Un resoconto morale, secondo noi non deve limitarsi ad essere una esposizione, più o meno larga, di quanto è stato operato. Il *fatto ed il da farsi devono essere presi egualmente* in considerazione da chiunque voglia dare un'esatta idea delle condizioni d'una Provincia, perchè, se il fatto rappresenta le necessità alle quali si è provveduto, il da farsi rappresenta le necessità alle quali si deve provvedere, sia pure nell'avvenire, ma che per questo non si fanno sentire meno vivamente nel presente, e per mezzo di conseguenze, abbastanza sensibili, perchè un resoconto morale delle condizioni attuali se ne debba preoccupare.

Premesse queste poche osservazioni, riconosciamo volentieri che, nella parte presa in considerazione, il Resoconto morale è un lavoro diligente, e che le conclusioni alle quali arriva sono abbastanza confortanti. Non abbiamo quindi una ragione al mondo per non unire la nostra voce, — per quanto vale, — a quella del relatore, onde incoraggiare il nostro Consiglio provinciale « a perseverare in quel programma che ha per bandiera, — come s'esprime il relatore, — l'unione degli animi procurata dalla più possibile equa ripartizione dei mezzi provinciali, diretti specialmente a promuovere ed incoraggiare con opportuni sussidi tutte quelle opere ed istituzioni che si presentano decisamente utili ad una zona della provincia, e che altrimenti non si farebbero, mancandovi questo intervento materiale e morale ».

Ed è innegabile che questo programma è stato applicato con scrupolosa diligenza. Spese gravi sono state incontrate, ed è dovuta e si dovrà aumentare la sovrimposta; ma non una delle spese è inutile ed improduttiva, nessun degli aumenti manca veramente la giustificazione della assoluta necessità. Stabilito tutto questo, procediamo ad un riassunto delle risultanze offerte dal resoconto morale per l'anno 1876-77. — In passato, — è detto nella relazione, — la ricevitoria provinciale fu appaltata al cav. Trezza verso il corrispettivo di cent. 62 per ogni cento lire di riscossione. Oggi l'appalto venne aggiudicato alla Banca Nazionale (unica aspirante) verso il corrispettivo di soli cent. 25. La differenza fra i due corrispettivi, moltiplicata per l'importo delle presenti esazioni, garantisce una economia di lire 19.390 in *un anno, di lire 86.950 nell'intero* quinquennio. A parte la questione che noi non siamo oggi, più che ieri, favorevoli all'azione invadente di quell'istituto di credito, non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere che l'economia è veramente significante, e che, considerata la questione dal solo punto di vista del due e due quattro, la Deputazione provinciale può ragionevolmente dichiararsene soddisfatta.

Non possiamo, per ragioni di spazio, diffonderci ad illustrare ed appoggiare i voti della Deputazione provinciale riguardo alla necessità che ai piccoli comuni sia tolta la facoltà di rimanere isolati per l'appalto delle esattorie, donde la difficoltà di allogarle, non offrendo le piccole aziende, all'assuntore, un interesse *proporzionato alle gravi spese* inerenti alle medesime. Però ci accordiamo perfettamente con essa nel desiderio che, finalmente, si capisca l'utilità dell'associazione e con essa pure ci uniamo nel far voti perchè, se non la si vuol proprio capire, nella nuova legge comunale e provinciale sia provveduto a seconda della necessità. Nè abbiamo ragioni a dissentire quando sentiamo far voti perchè si solleciti l'abolizione dei Commissariati Distrettuali, o sotto-prefetture che si vogliano dire, dei quali alcuni, anche nella nostra provincia, sono già stati soppressi, provvedimento che ha procurato all'amministrazione provinciale un risparmio di spese non disprezzabile.

Ma più ancora, ci troviamo d'accordo colla Deputazione quando essa deplora che sulla sola provincia debba cadere il peso della cura e mantenimento dei mentecatti poveri, pei quali nell'anno 1876 essa ha dovuto *sopportare una maggiore spesa, in confronto* del 75, di lire 10,885, e stabilirne, in più del bilancio 1877, 15.000. Non ci sembra che vi sia una ragione sola perchè i comuni *ai quali i pellagrosi appartengono devono* esser liberi da ogni spesa, e crediamo, di conseguenza, col relatore che la domanda inoltrata al Parlamento nazionale, d'accordo coi delegati delle provincie venete, perchè tale spesa sia resa obbligatoria in parti uguali tra la provincia e quei comuni, sia bene fondata in diritto ed in equità.

Ed ora, — poichè non possiamo assolutamente occuparci di vari altri argomenti interessanti l'amministrazione provinciale, come Esposti, Prefettura, Caserme ecc. ecc. — vediamo cosa ci dica il resoconto morale riguardo alle questioni, veramente capitali, dell'istruzione pubblica, e della Viabilità. È la sola parte della relazione la quale dia veramente qualche luce sugli argomenti presi in considerazione, anche all'infuori del famoso due e due quattro che è sempre la cosa più positiva, ma non sempre la più *morale* del mondo. Eh! il resoconto, ripetiamo, non deve chiamarsi morale per nulla.

La nostra provincia provvede, in gran gran parte per uno e per l'altro, al mantenimento di due istituti di istruzione veramente importanti: l'istituto tecnico, e l'istituto Uccellis. Noi non intendiamo adesso d'entrare a giudicare se da qui a venti, o cinquanta, o cent'anni, con programmi più semplici, più razionali si possano sperare risultati anche migliori di quelli che si ottengono oggi, con spesa pari, e forse anche minore a quella che la provincia oggi sostiene. Nell'esame d'un resoconto morale d'un dato anno, noi dobbiamo giudicare le istituzioni, nelle condizioni che loro sono state fatte da chi puote ciò che vuole.

Esposto questo, è certo che la Deputazione provinciale ha ragione di dirsi lieta dei risultati offerti dai due istituti provinciali. Si può benissimo non dividere le idee del prof. Legnazzi, il quale, perchè è partigiano dichiarato dei sistemi vigenti d'istruzione, non può che lodarne la corretta applicazione. Si può anche non associarsi interamente agli entusiasmi della Deputazione per la forma di costituzione del Collegio femminile, ma è innegabile che, dato il sistema ed i programmi vigenti, l'esito degli esami di quest'anno, così nell'Istituto tecnico come nell'*Istituto Uccellis, ha fatto veramente* onore alle istituzioni, e, di conseguenza, alla nostra Provincia, la quale può esser lieta di non avere sopportati inutili sacrifici.

« I lavori pubblici della provincia, assumono progressivamente, d'anno in anno uno sviluppo sempre più crescente. » Così si esprime il relatore, nel Resoconto morale e noi, in considerazione dei fatti, non possiamo che confermare. Diffatto oltre alla utilissima impresa dell'incanalamento del Ledra-Tagliamento, che potrà essere eseguita appena siano ultimate le pratiche per la conclusione del prestito necessario, la nostra Provincia ha veduto in quest'anno la ferrovia spingersi fino a Resiutta, ed i lavori da questo punto a Pontebba avanzare de straordinaria alacrità.

Alla rete delle strade provinciali che nel 1876 misurava l'estesa di 286 chilometri verranno ad aggiungersi nell'anno prossimo con immenso vantaggio del commercio delle industrie, la strada da Pordenone a Maniago, da Casarsa a Spilimbergo, e da Udine a S. Daniele, oltre al ponte sul Cellina, già in via di esecuzione, ed all'altro sul Cosa. Restano le strade carniche le quali veramente, — e non per colpa della provincia, — finora si è provveduto dal governo con premura relativa alla loro importanza. Oggi però la Deputazione stessa ha ragione per credere che il ministero vorrà compensare l'ingiustificabile trascuranza, sollecitando il compimento dei progetti tecnici ed affrettandone l'*esecuzione*.

Con questo, noi abbiamo passati in rivista i punti principali del Resoconto morale, e siamo lieti di constatare che, per opera della Deputazione specialmente, del Consiglio dei Comuni, la nostra Provincia ha fatto anche in quest'anno un passo sulla via del progresso, vale a dire del miglioramento indiscutibile delle proprie condizioni così materiali come morali. La stoffa c'è nella nostra provincia, e della buona. Attività coraggio e prudenza, e non saremo secondi a nessuno.

Al «Tagliamento». Sempre disposti a tener conto delle giuste rettifiche, ci permettiamo questa volta di osservare al *Tagliamento* che, parlando, in data di Venerdì d'un baccanale che doveva aver luogo a *domenica* a Pordenone, non potevano in nessuna maniera riferirci a quello che, secondo il *Tagliamento*, il quale si stampa pel sabato doveva aver luogo al domani, domenica.

Riceviamo e pubblichiamo, osservando che non è questo il primo reclamo che ci giunge in proposito del molto che lascia a desiderare il servizio postale nella nostra città.

Onorevole sig. Direttore
del Giornale Il Nuovo Friuli

La prego gentilissimo sig. Direttore inserire nel suo periodico il presente articolo.

Saprà, che giorni sono commetteva ad una casa di Milano una partita di articoli pel mio negozio. La menzionata casa puntualmente eseguiva la commissione trattandosi che mi urgeva e diffatto fino dal giorno corrente stesso. La Direzione postale di qui respingeva questa lettera raccomandata, dichiarando che la suddetta *Ditta* non esis

---

Pres. Vi dirò peraltro che l'ho sentito jeri in esame e che non era ubbriaco affatto!

Dichiara. E mi, digo anca mi ch'el xe moto o imbriago. In quell'epoca no gera gnanca a Maniago.

Tolusso. La mia coscienza xe tranquilla e pacifica e mi no go da costituir a gnente.

Della Rossa. Mi, no no, ghe entro gnente affatto.

Bradolisio. Mi no so gnente; mi no conosso gnanca Tolusso, e anca Tolusso el gà dito l'altro giorno che nol me conosceva mi.

Pres. L'altro giorno no, ma oggi ha detto di sì.

Brandolisio. Mi lo calcolo o imbecilito o interdito.

Pres. (*a Rosa Fauzza che siede fra i testimoni*). Sono stato avvertito l'altro giorno che qualcheduno degli imputati vi ha fatto delle minaccie!

Fauzza. Le go intese mi, se i Carabinieri no le ga intese. Nell'andar fora della sala, dopo sospesa l'udienza, Siega me ga dito: *Va là, va là Polentina che ti la cogarà!*

Siega. Xe tutto una menzogna sua de lui. El pol dir quel che el vol, posso prestar *mille giuramenti che no xe vero.*

Avv. Baschiera. Siccome Bortolo Siega avrebbe accennato ad una circostanza che cioè jeri il Tolusso nella camera di custodia avesse avuto occasione di bevere del vino, così vorrei sapere se ciò sia vero e, nel caso, da chi e come gli sia stato pagato.

Tolusso. Io, dalla mia sacocia ho bevuto un bicchier di vino. Prometto che dalla mia sacocia non lo ho pagato perchè era impossibile, ma lo ho pagato da parte di mia moglie. — El se ricorda che sole mi son un omo e no son un piavolo!!

Interrogatorio del testimonio **Budigoi Giacomo** *citato in virtù del potere discrezionale del Presidente e condannato ai lavori forzati a vita per omicidio volontario per vendetta.* È giovine d'aspetto assai simpatico.

Pres. Voi siete chiamato in virtù del potere discrezionale del Presidente e dovete *dire la verità. Il vostro nome?*

Test. Sono Giacomo di Antonio Budigoi d'anni 25 o 26.

Pres. Conoscete gli accusati?

Test. Conosco il Tolusso perchè era con lui in camerotto. Gli altri li ho veduti a spasso. Col Tolusso sono stato in camerotto, tolto un mese, sempre, ed è stato con me sino a jeri mattina.

Pres. Vi ha mai raccontato il Tolusso il motivo della sua detenzione?

Test. Mai.

Pres. Voi avrete avuto certamente delle visite parecchie o di parenti o di altri. Avrete anche avuto le visite dei vostri avvocati. *Vi è stato mai nessuno che vi abbia* detto di riferire al Tolusso qualche parola o qualche cosa di simile?

Test. Nessuno, mai.

Pres. Petreste giurarlo?

Test. Magari dieci volte!

Avv. Centa. Se anzi altri di quelli che lo visitarono gli abbiano ingiunto espressamente il silenzio su qualunque circostanza, sia sulla causa sua, sia su quella del Tolusso?

Test. Dai miei difensori sì. Mi hanno rigorosamente vietato di parlare a lui del processo mio e di richiederlo del suo.

Pres. E voi avete osservato questo precetto?

Test. Sissignore.

Pres. Il Tolusso vi avrebbe detto niente l'altro ieri che sarebbe stato disposto a fare delle confessioni relative alla causa?

Test. Niente affatto.

Avv. Centa. Se ricordi che si sia mai *verificato il caso che uno solo tra i difensori* fosse venuti a trovarlo?

Test. Una sera solamente è venuto l'avv. Centa.

Pres. Cosa avete da osservare voi Tolusso?

Tolusso. Xe ben d'adesso che no go gnente da osservare!

Avv. Casasola. Che sia notata a verbale la risposta dell'accusato sopra richiesta della Parte civile *che cioè i suoi difensori ecc. ecc.*

Avv. Centa. Anzi è la Parte civile che domanda l'inserzione.

Pres. Lode a Dio che una volta le due Parti sono d'accordo! Siccome abbiamo qui una grande quantità di testimoni i quali devono deporre su circostanze di lieve momento, così proporrei che se ne sentisse *qualcheduno.*

Interrogatorio di **Domenico De Marco**

Il testimonio di professione mediatore in sete ed altro, narra de suoi rapporti col defunto G. B. Metz, ed assicura che ebbe sempre a trovarlo onesto e puntuale esecutore degli obblighi — *col comprava el pagava a contanti e se andava via contenti* (soggiunge il teste) *e mi certo no posso dirghene che ben* — Parla poi di un affare di sete per lire 2700 circa, trattato la sera stessa dell'omicidio.

Interrogatorio di **Luigi de Marco.**

Parla di un'associazione che si sarebbe formata nell'inverno 1870 a Fanna per commetter reati contro la proprietà — nel programma della quale, stava un furto di sete a danno del fu G. B. Metz — Il testimone parla in termini così vaghi da togliere al suo *deposto ogni influenza nella* causa che si discute.

Interrogatorio di **Angelo Gerardi** ex carabiniere reale di stazione a Maniago nel 1870.

Accenna ad una lettera anonima pervenuta al fu G. B. Metz nel 1869, e da questo consegnato al Maresciallo Lucchesi, nella quale si parlava di una congiura formatasi per distruggere la famiglia Metz — In seguito a questa venne attivata una sorveglianza speciale nei pressi della casa minacciata, ma senza risultati. Circa il fatto dell'omicidio del 31 gennaio 1870, ripete il racconto *come gli altri senza alcuna varietà.*

Avv. Cesare. Se avesse detto qualche cosa al sig. Enrico Metz sull'assassinio di suo padre, e che cosa gli rispondesse?

Test. No.

(Viene contestato l'esame scritto al punto relativo).

Pres. Vi ricordate adesso?

Test. Non mi ricordo.

Pres. (*Ad Enrico Metz*). E Lei si ricorda?

Metz. Non mi ricordo.

Pres. (*Al test.*) Si ricorda come Tolusso e Dichiara portassero in quella volta la barba

Test. Tolusso mi pare che allora avesse la barba così, ma Dichiara non mi ricordo.

Interrogatorio di **Celeste Maura.**

Parla di un forestiero che alcuni giorni prima dell'omicidio si sarebbe espresso in una osteria a Maniago. « *Perderave quel che avanzo se i copasse quell'ostia de quel Metz* »

Accenna che era una persona civile, e dopo alcuni schiarimenti, si viene a sapere che era un certo Filippo Paleri, onestissimo negoziante di sete di Udine il quale in un momento d'ira per molti viaggi inutili fattigli fare dal Metz a Maniago, si era lasciato sfuggire quella espressione, da lui stesso poi deplorata.

Pres. Massaro portava la barba come adesso?

Test. Mi pare che Massaro avesse della barba una volta.

Pres. Quanto tempo prima dell'assassinio di Metz avreste visto il Massaro?

Test. No savaria indicarlo, peraltro un mese precedente all'omicidio no lo go visto.

Interrogatorio di **Angela Vallan** *moglie di Francesco Pittau.*

Ripete il racconto di Celeste Maura, quale era stata presente, senza varianti di sorta.

Test. Brandolisio adesso ga la barba un poco più folta de alora.

(*continua*)

che meraviglio non poco, ma essendo rima che ricevo. ra, domando io; — Cosa dovrò pen- di quest'Amministrazione delle R. Poste nno pervenire le lettere anco raccoman- quando le pare e aggrada. Aggiungo mercè questo ritardo avvenuto, fui sog- o a tassa magazzenaggio, e d'altri danni orso, che la suddetta Amministrazione tale non mi rimborsa.

Ni credo in pieno diritto reclamare, pa- io il tributo come ogn'altro, tanto più ndomi inscritto nella lista alla Camera Commercio cosa che alla Posta sarà stata gnita, e malgrado il poco ordine forse cagionato il ritardo.

redo che lei tanto gentile saprà trovarmi elativo spazio, e anticipandole i più sen- ringraziamenti mi dichiaro.

Udine, 31 agosto 1877.

Di Lei umiliss. e dev. servo

Dona Treves.

Depositi giudiziali. Si rende noto a datare dai primi giorni dell' entrante embre e fino a tutto 31 ottobre succes- rimangono affissi all'Albo ed esposti e camere d' ingresso di tutte le Cancel- e giudiziarie del circondario e del Regno rospetti in copia dimostranti i depositi sommè, titoli di credito ed altri valori guiti per qualsiasi causa dalle parti, o procuratori presso le Cancellerie pre- te; e che è ad essi facoltativo di produrre credute osservazioni prima della scadenza surriferito termine.

Mancia di L. 300 a *quella persona* sta che porterà all'Amministrazione del tale un portafoglio stato perduto lo orta il giorno 1 settembre da Pordenone Codroipo, contenente vari biglietti di Banca confessionali di crediti.

Teatro Sociale. Ieri a sera ebbe gò l' ultima *rappresentazione dei Puritani.* simpatica creazione belliniana era andata ni sera più piacendo, ed a moltissimi di- acerà di non sentirsi più, chi sa per quanto po, commovere dalle pure melodie delle ii quest'opera è ingemmata. Ricordo grato erà *pure* l'esecuzione, della *quale* si può e che se non era in tutto perfetta, fatta. ione al fatto che oramai le tradizioni della chia scuola sono quasi smarrite, difficil- nte si poteva avere migliore. Applaudi- sima come sempre fu anche ieri a sera la nora Moisset, il bravo Ronconi cantò bene solito facendosi applaudire vivissimamente eritamente in tutto il quarto atto, che *conviene alla perfezione. Inutile dire del* rianti, il quale canta l'aria; *Ah per sem- to ti perdei*, come sapevano nel buon po antico, e declama gli stupendi brani duello dell'atto terzo, da vero artista. che il basso Novara il quale ha voce po- te ed il pregio non comune di cantare pre intonato, ebbe nella sua romanza: *ta di rose*, la sua parte d' applausi — *magnifico* mazzo di fiori fu presentato signora Moisset, ed un subisso di ap- usi seguì alla esecuzione dell'a due nel arto atto, del quale, anche a merito del vo Ronconi, si volle la replica.

Questa sera *riposo.* — Domani, martedì, *ricana* — Mercoledì, *riposo* — Giovedì, ima recita della stagione coll'*Africana.*

Al «Friuli» questa sera alle 8 1\|2 à luogo un concerto musicale. Il giardino à al solito splendidamente illuminato.

Chi ha perduto un ombrello può operarlo presso la Tipografia Jacob e Col- gna.

[illegible] Per causa ignota nel meriggio del 28 agosto, sviluppossi un in- dio nel casolare di certo Pupen Pietro in inale di Pasiano. Il fuoco distrusse per 1250 circa. Il casolare era assicurato.

I reali carabinieri arrestarono nel 31 n- to certo B. A. *per furto* in danno del prio principale Piemonte Luigi di Buja.

Nella notte del 26 al 27, sui fondi di Antonio di S. Giorgio di Nogaro ven- o recise e abbandonate al suolo 437 nte di viti, 261 ontani, 41 gelsi, 505 nte di granoturco, e scorzati 34 olmi. erasi di scoprire gli autori di tale mal- enza. — Nel 31 in territorio di Dogna rinvenuta annegata nel fiume Fella la llagrosa Tassotto Maria d'anni 75 di quel nune. — Iersera certo Vecchiato Pietro Mestre manuale addetto a questa stazione roviaria ebbe sgraziatamente a cadere da carro riportando una grave contusione al po, per cui fu subito trasportato all'o- tale.

Rettifica. Nell'elenco degli oblatori la Lotteria di beneficenza pubblicato nel nero di Sabato, invece di Zoppi De Candida cia leggasi: Zotti De Candido Lucia, e ece di Romano Gio. Batta L. 5, leggasi nano Gio. Batta L. 5.

Ogni giorno una. Fu domandato giorno al portinaio del marchese D... se suo padrone fosse in casa.

— No, rispose.

— E quando tornerà.

— Quando il padrone ha dato ordine di e che non è in casa, non si sa mai quando na.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settim. dal 26 agosto al 1 settembre

Nascite.

Nati vivi	maschi 11	femmine 7			
» morti	» 2	» 1			
Esposti	» 1	» —		Tot. N. 22	

Morti a domicilio.

Antonio Cigalotto di Giacomo di mesi 1 — Paolina Francescato-Bardusco fu Gio- ni d' anni 81 atten. alle occup. di casa Tobia Piutti di Giovanni Maria di anni 4 — Rosa [illegible] fu [illegible] di Giovanni di mesi 10 — Maria Colautti di Lucio di anni 1 — *Paola Zorzenone-De Faccio fu Giovanni d'anni* 70 contadina — Giuseppe Ellero fu Antonio d' anni 83 agricoltore — Daniele Bontempo di Luigi di mesi 11.

Morti all' Ospitale Civile.

Rosa Dusso di Antonio di anni 8 — Giacomo Pellegrini di Andrea d'anni 40 calzolaio — Marco Aremmi di mesi 4 — Margherita Tomat Cecconi fu Valentino d'anni 70 contadina — Giuseppe Foschiatti fu Pietro d'anni 43 agricoltore — Maria Sabbadini-Marcon fu Giovanni d'anni 57 contadina.

Totale N. 14

Matrimoni.

Luigi Verona guardiano ferroviario con Valentina Signorini serva.

Pubblicazioni di matrimonio
esposte ieri nell' albo municipale.

Enrico Del Fabbro R. impiegato con Carolina Doss maestra comunale — Ottavio Domenico Candido farmacista con Elisabetta Pereksini agiata — Tomaso Zuratti servo con Anna Zanutto rivendugliola.

COSE D'ARTE

Ad Ancona il *Mefistofele* di Boito ha avuto il quinto battesimo . . . di applausi, e Boito ebbe un nuovo battesimo di . . . *champagne* offertogli dalla deputazione di quel teatro.

Il banchetto fu chiuso fra i brindisi dell' *avv. Cori, del sig. Hofmeister, ai quali* rispose Boito che finì con la declamazione di due sue poesie.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari dell' *Opinione*:

Costantinopoli, 1. La deliberazione presa dalla Serbia ha fatto grande impressione. La Porta è decisa di non rispondere alla dichiarazione di guerra che con un decreto di destituzione del principe Milano, siccome reo di alto tradimento. Essa comprende di non poter ora far altro.

Vienna, 1. Qui è generalmente biasimata e con molta severità l' attitudine della Serbia e della Russia, dopo le formali assicurazioni ch'erano state date così da Pietroburgo come da Belgrado.

Però la Cancelleria nostra per gli affari esteri *conserva il silenzio, seguendo* il corso degli avvenimenti prodotti dalla nuova situazione con tutta l' attenzione richiesta dalla sua gravità. È certo che adotterà de'provvedimenti di precauzione assai importanti.

Dal *Secolo*:

Roma, 2. Il *Diritto*, in un articolo sulla legge dei benefici ecclesiastici, afferma essere la legge un mezzo atto a preparar l'italia al rinnovamento religioso.

Informazioni particolari giunte ai giornali officiosi recano le seguenti notizie:

Mehemed Alì, con trentamila uomini, investì le posizioni russe sulla destra del fiume Lom, rimpetto Rasgrad; i russi la credettero una ricognizione: ma i turchi a mezzodì spiegarono tutte le loro forze, dai villaggi di Yaiar, Sultankoi, e Karakassan fino a Paposkoi.

Karakassan, che è la chiave delle posizioni russe, venne preso e ripreso più volte.

Alle quattro, i turchi, padroni della situazione, procedettero ad una carica generale; ed i russi affrettarono la loro ritirata.

La sera del 30 questi ultimi avrebbero ripassato il Lom.

Parigi, 2. Gambetta comparirà in settimana dinanzi il Tribunale correzionale.

Vienna, 2. Notizie pervenute da Sistova informano che i russi ritiraronsi da Gabrova a Tirnova, e che attendono rinforzi.

Si ha da Belgrado che l' entrata in campagna delle truppe serbe venne differita.

Telegrafano da Bukarest che il Gran Consiglio di guerra russo decretò ad unanimità l' abbandono del passo di Scipka.

Il corpo del gen. Zimmermann ricevette nuovi rinforzi.

Dispacci da Vienna annunciano che i turchi marciano contro le posizioni russe sul fiume Jantra.

TELEGRAMMI

POLITICI

Atene, 31. — L' Inghilterra non fece alcuna rimostranza in riguardo ai tumulti nella Tessaglia, e soltanto la Porta indirizzò una nota. La Grecia rispose che i tumulti furono provocati dalle grandi imposte, e protestò che la Grecia è estranea ai tumulti stessi.

Gibilterra, 1. — La fregata *Vittorio Emanuele* parte posdomani per Algeri.

Vienna, 2. — Il *Fremdenblatt* reca che Essad, attualmente in Roma, fu nominato ambasciatore della Turchia a Vienna.

Parigi, 2. — (ore 5.40) Sul Boulevard: Il prestito egiziano 180/12, Senza Mat. Le elezioni sono fissate pel 14 ottobre.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 30. — Un telegramma di Suleyman in data di mercoledì dice che non vi fu alcun nuovo combattimento importante. Turchi e russi conservano le loro posizioni. Un dispaccio da Kars dice che i russi ritiransi verso Alexandropol. Le perdite dei russi nel combattimento di Queddikler furono di 6000 uomini.

Londra, 31. — Un dispaccio al *Manchester Guardian* annunzia che l' attesa battaglia incominciò ieri e durò tutta la giornata. I turchi, comandati da Mehemed Alì, attaccarono in tre punti. La battaglia pareva favorevole ai turchi.

Belgrado, 31. — Un decreto del principe stabilisce l'ordine di battaglia dell' esercito serbo.

Bukarest, 31. — Il principe Carlo comanderà il corpo russo-rumeno col generale Zattoff come capo di stato maggiore. Totleben è arrivato. La guardia russa cominciò a giungere a Bukarest.

Zara, 1. — I Turchi passarono la frontiera austriaca, fecero fuoco contro una pattuglia austriaca, e predarono del bestiame.

Londra, 1. — Il *Times* ha il seguente dispaccio: Giovedì vi fu un grande combattimento presso Rasgrad che terminò con la ritirata generale dei russi da tutta la linea.

Parigi, 1. — Notizie da Costantinopoli confermano che i russi furono disfatti giovedì a Karacassan dall'esercito di Mehemed Alì e furono respinti di là del Lom con grandi perdite, perdendo anche la posizioni di Papaskoi.

Costantinopoli, 31. — Mehemed Alì conferma che avvenne un grande combattimento fra Rasgrad e Djuma. I russi furono respinti perdendo 400 uomini; i turchi ne perdettero 300.

Osman spedì giovedì una ricognizione verso Bellesid, ed i russi furono battuti perdendo 30 uomini.

Londra, 1. Il *Times* ha da Vienna: I *turchi tentano di girare la posizione di* Schipka. I giornali considerano la posizione dei russi compromessa dopo la disfatta da essi subita sul Lom.

Parigi, 1. — La voce corsa in Borsa che i russi siano stati battuti a Gabrova e si ritirino sopra Tirnova, finora non è confermata.

Costantinopoli, 1. — Un telegramma di Osman in data d'ieri annunzia un nuovo combattimento a Pelischat all'est di Plevna. I turchi s'impadronirono delle trincee dei russi che furono fugati con grandi perdite.

Gornystuden, 31. — Il combattimento d' ieri presso Karahassankioi fu sanguinosissimo. Il generale Leonoff si mantenne per 12 ore contro 12,000 turchi. Il villaggio sei volte fu preso e perduto. Leonoff ritirossi infine verso la posizione principale trasportando 400 feriti. Stamane otto battaglioni turchi avanzansi verso Kadikoi. I dettagli mancano.

Gornystuden, 31. — I turchi attaccarono ieri l'avanguardia della colonna di Rustsciuck che ritirossi verso la posizione principale. Mancano ulteriori notizie. Stamane i turchi a Plevna attaccarono i russi a Pelischat sviluppando grandi forze.

Costantinopoli, 1. — Un telegramma di Osman annunzia che la battaglia di venerdì, a Pelischat, durò 2 ore, 3 trincee furono prese. I russi furono completamente disfatti, erano 30 mila.

Costantinopoli, 1. — Un dispaccio di Mehemet Alì del 30 agosto reca i dettagli della battaglia del villaggio di Karahassankioi. I *turchi, padroni del* campo di battaglia, costrinsero i russi a passare il Lom. Le perdite dei russi sono di oltre 4 mila uomini, le perdite dei turchi sono relativamente poco considerevoli.

Bukarest, 1. — Ieri l'attacco d'Osman contro quattro posizioni russe e rumene fu respinto. I turchi ebbero grandi perdite.

Bukarest, 2. — Tutto l' esercito rumeno ha passato il Danubio. Il principe della Rumenia porrà il quartiere generale a Pacidori.

Costantinopoli, 2. — Nel combattimento di venerdì a Pelischat i russi perdettero 1500 uomini. Una ricognizione da Rustsciuc giovedì battè i russi a Kadikoi. Un' altra ricognizione si avanzò a Bebrova. Un nuovo combattimento si attende a Rasgrad. Nulla di nuovo a Schipka.

Karajal, 1. — Il granduca Michele prende il comando del corpo di Melikoff.

Gornystuden, 1. — Vi fu un combattimento ieri dinanzi a Plewna; i turchi fecero ripiegare i nostri avamposti. — Il villaggio di Pelischat fu preso e ripreso, i russi, respinti gli attacchi, ripresero l'offensiva perdendo 400 uomini. I turchi di Rustsciuc respinsero il 31 l' avanguardia russa a Kedika, ma furono respinti, dopo l' arrivo dei rinforzi russi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

3 Settembre

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine nel 1 settembre 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all' ettol. da	L. 22.50	a L.	—.—
(nuovo	»	» 20.—	»	21.—
Granoturco	»	» 17.—	»	17.75
Segala vecchia	»	» —.—	»	—.—
» nuova	»	» 12.25	»	12.85
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.60	»	—.—
» di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	» 28.—	»	—.—
» in pelo	»	» 12.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 9.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 31 agosto

Ing.	95.1|2 a 95.1|16	Spag.	11.5|8 a 11.3|8
Ital.	70.— a 70.—	Turco	9.9|16 a 9.9|16

FIRENZE 1 settembre

Rend. Ital.	77.12.—	Az. Naz. Banca	1915.—
Nap. d'oro (con.)	21.94.—	Fer. M. (con.)	338.—
Londra (3 mesi)	27.40	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.10	Banca To. (n.°)	716.—
Prest. Naz. 1866	39.—	Credito Mob.	844.—
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	—.—

BERLINO 1 settembre

Austriache	455.—	Mobiliare	338.—
Lombarde	118.—	Rend. ital.	—.—

PARIGI 1 settembre

3 0|0 Francese	70.80	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	105.80	» Romane	241.—
Rend. Ital. 5 0|0	70.22	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	150.—	C.Lon. a vista	25.13.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|8
Fer. V. E. (1863)	232.—	Cons. ingl.	95.1|4
» Romane	60.—		

VIENNA 1 settembre

Mobigliare	296.25	Argento	104.10
Lombarde	69.—	C. su Parigi	47.95
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.10
Austriache	267.50	Ren. aust.	67.—
Banca nazionale	839.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.55.1|2	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 1 settembre

Rendita pronta 77.40 per fine corr. 77.45

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50

Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.94

Banconote austriache 220.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.92 a 21.92

Banconote austriache » 228.50 » 220.—

Per un fiorino d'argento da 2.35 a 2.36

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.35 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Agosto 1877.

Venezia	79	10	28	1	37
Bari	69	32	79	33	74
Firenze	47	68	42	58	49
Milano	34	28	65	79	21
Napoli	54	89	50	30	67
Palermo	31	89	82	17	47
Roma	1	11	59	23	66
Torino	80	25	28	65	73

COMUNICATO (*)

Belluno, 29 agosto 1877.

Spett. Sig. Gerente del giornale

il *Nuovo Friuli.*

Prego la gentilezza del Sig. gerente del *Nuovo Friuli* di permettermi un posticino nel di lei giornale per manifestare in pubblico la mia più profonda riconoscenza alle cure e premure elargitemi dall'Egregio Dottore Giovanni Larber medico chirurgo di Sarone, distretto di Sacile, Comune di Caneva che mi salvò dalla difterite arrivata al grado supremo del possibile sviluppo. E tanto più la *mia riconoscenza* è profondissima verso l' Egregio sig. Dott. Larber vero Cavaliere di cuore e di merito mentre, nel svilupparvisi la difterite stessa, vedendo l'impossibilità di effettuarne un regolare sequestro presso la numerosissima famiglia dei miei padroni diressemi all' Ospitale di Sacile dal quale fui respinta con le guardie dopo la *dichiarazione* che *doveva morire* nella notte perchè avevo una difterite in III° grado; ed il Dottore Larber in tale emergenza impietositosi di vedermi vittima lungo la via fece ricoverare insaputo la numerosissima figliolanza a cui ero in servizio, mi fece rientrare nella stessa casa che aveva abbandonata un' intera notte per espormi poi al rifiuto del ricevimento in un Ospitale e mi elargì di tante indefesse cure e premure le quali ridondarono la perfetta mia salute.

Lode e merito ne sia all' Egregio coraggioso e bravo dottore Larber che in ogni e qualunque circostanza si distinse in *modo* veramente da chiamarsi fonte inesausta nella scienza medica chirurgica.

Perdoni se mi permisi disturbarla, allo scopo di poter fare una dimostrazione di stima verso l' Egregio sig. Larber e frattanto me le protesto

Dev.ma

Giacomina De Bernardin

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(726)

1. inserz.

Bando per rivendita d' immobili.

Nel giudizio di espropriazione promosso con precetto 3 Agosto 1873 dal cav. Francesco Stroili di Gemona, col procuratore Avv. Francesco di Caporiacco — Contro — Calligaro Ermano, fu Angelo, residente in Buja, debitore escutato contumace e comproprietario — Contro — Calligaro Antonio fu Angelo, Marcuzzo Domenica di Domenico, Calligaro Cecilia, autorizzata dal marito Felice Menissini, Calligaro Teresa coll' assenza del proprio marito Piuzza Francesco Calligaro Giovanni o Giovanni Battista fu Valentino, Calligaro Angelo fu Valentino Calligaro, Pierina, Lucrezia e Marianna fu Angelo residenti tutti in Buja rappresentati in Giudizio dal loro Procuratore e domiciliatario Avv. dott. Cesare Fornera residente in Udine, Calligara Giuseppe fu Angela, e Marcuzzo Giuseppe di Domenico residente anche in Buja.

Con sentenza 22 Maggio 1875 di questo Tribunale, veniva autorizzata la vendita della sotto indicata casa, e nel 12 Gennaio 1876 si reso deliberatario Bortolotti Gio: Batta di Buja pel prezzo di It. L. 2455. Non avendo il compratore adempiti gli obblighi della vendita, ad istanza dell' Avv. Francesco di Caporiacco di Udine con sentenza 7 Giugno 1877 venne in contumacia del Bortolotti ordinata la vendita.

Tale sentenza fu notificata nel 22 Giugno 1877 e nel 18 Giugno annotata in margine al precetto, e con ordinanza 9 Agosto fu fissata per l'incanto avanti il Tribunale l'udienza del 6 Ottobre 1877 alle seguenti condizioni:

Lotto da vendersi.

Casa con annesso cortile in Mappa di *Giavons comune di Rive d' Arcano* al n. 2201 di Are 3,30 rend. L. 6,60.

Condizioni.

a) La vendita seguirà a corpo e non a misura nello stato che fu posseduta *fino ad oggi*, *b*) l' incanto sarà aperto sopra lire 2455; *c*) staranno a carico del compratore tutte le spese d'asta dalla citazione, comprese quelle della vendita; *d*) l' oblatore dovrà depositare l' intiero prezzo nonchè it. L. 600, per spese del giudizio.

Sono diffidati i creditori inscritti a presentare le note di collocazione entro i 30 giorni dalla notifica del presente bando al Giudice Giacomo Zanussi.

Udine li 18 Agosto 1877.

L. Dott. Malagutti.

(727)

N. 723. (1 pubb.)

Municipio di Ragogna

A tutto il giorno 20 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista di Muris e Pignano collo stipendio annuo di l. 400.

Le aspiranti produrranno a questo Ufficio le loro istanze debitamente documentate.

L' eletta è obbligata ad impartire la istruzione la mattina in una, e la sera nell' altra frazione.

Ragogna, 27 agosto 1877.

Il Sindaco
G. Beltrame

Il Segretario
SCATTON

(728)

(1 pubb.)

N. 751.

Provincia di Udine — Distretto di Udine

MUNICIPIO DI PAVIA DI UDINE

Avviso di concorso

A tutto 30 settembre venturo resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola elementare maschile nella frazione di Percotto con obbligo della istruzione serale agli adulti, con lo stipendio annuo di l. 600, pagabili in rate mensili postecipate.

L' eletto non dovrà avere altri emolumenti e conseguenti obblighi oltre quelli della scuola.

Le domande corredate dai prescritti documenti di legge dovranno essere presentati al Protocollo di questo Ufficio nel termine predetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l' approvazione dell' Autorità competente.

Pavia di Udine li 28 agosto 1877.

Il Sindaco
C. Rinaldini A.

(729)

N. 13682, Div. IV.

REGNO D'ITALIA

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

La Ditta *Leonardo ed Antonio fratelli di Gaspero* ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 *settembre* 1867 *n.* 3952 la concessione di derivare un filetto di acqua da erogarsi dalla roggia Tozzina, onde aumentare la forza motrice della Filanda sita nell' interno dell' abitato di Varmo, ora di proprietà della Ditta Mattiuzzi.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti degli articoli 8 e 28 del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi; e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Foglio degli annunzi legali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865 La ricognizione della località di cui l' ultimo alinea dell' articolo 8 del sullodato Regolamento seguirà nel giorno 28 del p. v. settembre alle *ore* 10 antimeridiane.

Udine, 28 agosto 1877.

Per il Prefetto
Manfredi

(730)

Io sottoscritto Stefano del fu Mattia Orechuja, nato a Rodda e domiciliato in Brischis frazione del Comune medesimo, Distretto di S. Pietro, Provincia del Friuli, negoziante di professione

dichiaro

di avere presentato Istanza all' eccellentissima R. Corte d' Appello in Venezia, diretta ad ottenere la propria riabilitazione civile, per la pena sofferta nell' anno 1862 in causa di fallimento.

Brischis li 29 agosto 1877.

Stefano Orechuja.

(731)

N. 1397.

Municipio di Azzano X.

AVVISO

Con deliberazione odierna immediatamente esecutoria a termini dell' articolo 135 legge Comunale e Provinciale, essendo stato determinato per la nomina dell' Esattore Comunale pel quinquennio da 1 gennaio 1878 al 31 dicembre 1882 mediante terna, con l'aggio non maggiore del 3 per cento per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse provinciali e comunali, e dell' 8 per cento per la *riscossione delle rendite del Comune*, s' invitano tutti quelli che aspirassero ad essere compresi nella terna indicata a presentare a questo Municipio non più tardi del giorno 12 settembre p. v. la loro domanda di concorso alla nomina di Esattore Comunale pel quinquennio predetto, in carta bollata, corredata da scheda suggellata contenente l' offerta in diminuzione degli aggi soprafissati.

Detta domanda dovrà contenere la dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina d' Esattore Comunale per l' epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalle Leggi 20 aprile 1871 n. 192 e 30 dicembre 1876 n. 3591, del Regolamento 25 agosto 1876 n. 3303; dal Regio Decreto 25 agosto 1876 n. 3305 sulla riscossione della tassa di macinazione, dai capitoli normali approvati col Ministeriale Decreto 25 agosto 1876 n. 3304 e dagli speciali deliberati da questa Giunta approvati col Decreto 16 febbraio a. c. n. 3029 della R. Prefettura, e modificati con deliberazione odierna.

Dovrà essere unito altresì il Certificato comprovante l' effettuato deposito nella Cassa di questa Esattoria Comunale della somma di l. 1739,00 in danaro od in rendita pubblica, dello Stato al corso di borsa, desunta dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno antecedente a quello del versamento.

Subito dopo formata la terna dalla Giunta sarà restituito il deposito agli aspiranti non compresi nella medesima, e seguita, ed approvata la nomina dell' Esattore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna alle domande di quegli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall' art. 14 della Legge 20 aprile 1871.

La cauzione che l' Esattore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dagli art. 16 e 17 della Legge succitata è di l. 12900.00 (dodicimilanovecento).

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall' articolo 99 della Legge ripetuta, staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Azzano X. li 20 agosto 1877.

Il Sindaco
Tedeschi.

(732)

(1 pubb.)

N. 505.

Municipio di Vallenoncello

Avviso

Con deliberazione odierna immediatamente esecutoria a termini dell' art. Legge Comunale e Provinciale; essendo stato determinato dal Consiglio Comunale, per la nomina dell' Esattore Comunale, pel quinquennio da 1 gennaio al 31 dicembre 1882 mediante terna l' aggio non maggiore di l. 2.80 per cento, per la riscossione delle Imposte sovrimposte e tasse Provinciali e Comunali, s' invitano tutti quelli che aspirassero ad essere compresi nella terna indicata a presentare a questo Municipio non più tardi del giorno 15 settembre p. v. per la loro domanda di concorso alla nomina dell' Esattore Comunale quinquennio predetto, in carta bollata corredata da Scheda suggellata, contenente l' offerta in diminuzione degli aggi soprafissati.

Detta domanda dovrà contenere dichiarazione che l' aspirante accetta nomina d' Esattore Comunale, per l'epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalle leggi 20 aprile 1871 n. e 30 dicembre 1876 n. 3591, dal Regolamento 25 agosto 1876 n. 3303; capitoli normali approvati col Ministeriale Decreto 23 agosto 1876 n. 3 e dagli speciali deliberati, da questa Giunta, ed approvati col Decreto febbraio a. c. n. 3029 della Regia Prefettura.

Dovrà essere unito altresì il certificato comprovante l' effettuato deposito nella cassa di questa Esattoria Comunale nella somma di l. 350,00 in danaro in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa desunta dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno giorno antecedente a quello del versamento.

Subito dopo formata la terna dalla Giunta sarà restituito il deposito aspiranti non compresi nella medesima e seguita ed approvata la nomina l' Esattore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna alle domande di quegli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall' art. 14 della Legge 20 aprile 1871.

La Cauzione che l' Esattore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dall' art. 16 e 17 della Legge succitata è di l. 2900,00 (duemilanovecento).

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall' articolo 99 della Legge ripetuta, staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Vallenoncello 27 agosto 1877.

Il Sindaco
Daltorno

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.